

PREVENZIONE E RIABILITAZIONE 620

NUTRACEUTICI (*FARMACI CARDIOVASCOLARI E NUTRACEUTICI*)

PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE: INTERVENTI E RISULTATI (*PREVENZIONE E RIABILITAZIONE*)

INFIAMMAZIONE E IMMUNITÀ (*ATEROTROMBOSI*)

LA SUPPLEMENTAZIONE ALLA DIETA DI UN NUTRACEUTICO (CARDIOL FORTE): EFFETTI SULLA RIGIDITA' ARTERIOSA E PCR IN UNA COORTE DI IPERCOLESTEROLEMICI

Valerio Pecchioli (a), Nazzareno Lomartire (a), Lucia Prati (a)

(a) ASL FROSINONE

In considerazione della patogenesi infiammatoria del danno endoteliale nelle malattie cardiovascolari, è stata studiata una varietà di biomarcatori infiammatori rappresentativi dei differenti percorsi infiammatori implicati nell'inizio e nella progressione dell'aterosclerosi.

Tra i vari biomarcatori infiammatori riportati fino ad oggi, la proteina C-reattiva (CRP) è la più studiata (1). Una elevata rigidità arteriosa è associata ad una maggiore prevalenza e incidenza di danno agli organi bersaglio ed è associata a un maggior rischio di eventi cardiovascolari. Pertanto lo spessore medio intimale e la rigidità arteriosa hanno acquisito negli ultimi anni importanza prognostica e sono utilizzati per la stratificazione del rischio cardiovascolare (2).

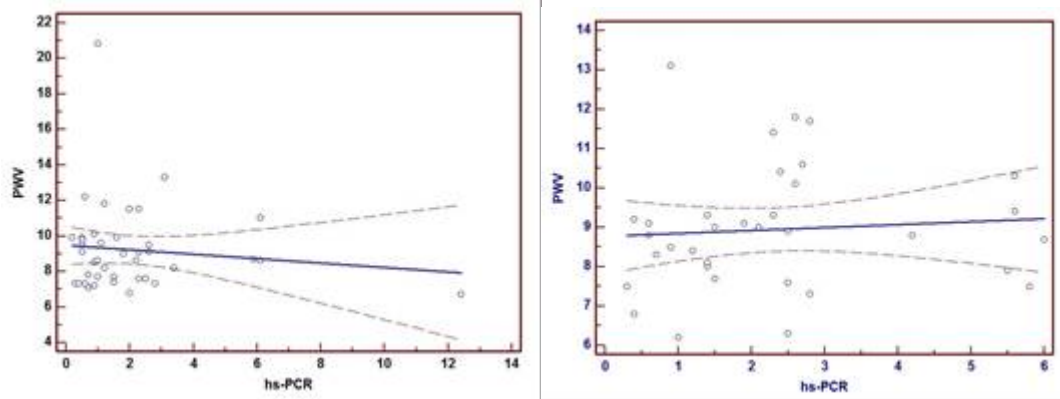
Negli ultimi anni la farmacologia nutraceutica ha individuato molti componenti alimentari con attività antiossidante e antinfiammatoria, con effetti pleiotropici in grado di ridurre i livelli plasmatici di colesterolo e regolare il metabolismo lipidico.

Pecchioli et al. hanno dimostrato che il trattamento con composto nutraceutico Cardiolforte® è efficace per ridurre i livelli di LDL-C con effetto sul danno di parete e di conseguenza del rischio di eventi cardiovascolari (3).

Scopo dello studio è valutare per lo stesso compound nutraceutico gli effetti sulla funzione endoteliale studiando la correlazione tra biomarkers infiammatori e valori di PWV.

È stata saggiata la rigidità arteriosa con la misurazione della PWV come indice di danno aterosclerotico precoce. Dall'analisi dei dati si assiste ad una riduzione globale in tutti i soggetti arruolati anche se la riduzione progressiva e sostanziale si evidenzia nel gruppo NC pari a 37,6% se confrontiamo i valori misurati alla fine del trattamento.

Un'attenta valutazione è stata eseguita per saggiare l'esistenza di un rapporto tra la PCR e la PWV, ovvero verificare la correlazione tra indice infiammatorio e processo aterosclerotico attraverso l'analisi di regressione e la costruzione degli opportuni grafici esplicativi per i diversi tempi dello studio e considerando la PWV come la variabile dipendente e la PCR quella indipendente (figura 1).



Sicuramente l'utilizzo del cardiolforte, un compound nutraceutico contenente componenti ipolipemizzanti e antiossidanti, in associazione con il cambiamento dello stile di vita e una dieta controllata, può ridurre significativamente i livelli di LDL-C e migliorare lo stato di rigidità attraverso

anche la interruzione del processo infiammatorio e quindi riducendo il rischio cardiovascolare soprattutto nei pazienti con ipercolesterolemia da lieve a moderata.

Bibliografia

1. Ridker PM. A test in context: high-sensitivity c-reactive protein, *J Am Coll Cardiol* 2016; 67: 712-723.
2. Laurent S, Cockcroft J, Van Bortel L, Boutouyrie P, Giannattasio C, Hayoz D, Pannier B, Vlachopoulos C, Wilkinson I, Struijker-Boudier H. Expert consensus document on arterial stiffness: methodological issues and clinical applications. *Eur Heart J* 2006;27: 2588–2605).
3. Pecchioli V, Cicero AFG, Lomartire N et al. A double-blind, placebo-controlled clinical trial to assess the effects of a combined nutraceutical on endothelial function in patients with mild-to-moderate hypercholesterolaemia. *Arch Med Sci Atheroscler Dis* 2020; 5: e36–e42.